

MARIO FERRI

di Salvatore Gamardella

Non era una sera come tutte le altre quella del 1° luglio 2012 nel comune di *****, ma più in generale non lo era in nessun luogo in Europa. Era in corso, infatti, la finale del Campionato europeo di calcio e a contendersi la posta in palio vi erano da una parte la corazzata spagnola, detentrica del titolo europeo e fresca vincitrice dei Mondiali 2010, dall'altra l'Italia, che grazie a un ritrovato Mario Balotelli era volata inaspettatamente in finale. I pronostici erano tutti a favore della Spagna, ma nel comune di ***** la gente era convinta che l'Italia avrebbe vinto quella partita, talmente convinta da puntare cospicue somme di denaro sulla vittoria degli azzurri. Come è possibile tutto ciò? Semplice! Nella piazza del paese era stato allestito un maxischermo e Mario Ferri avrebbe guardato la partita insieme a tutta la gente del luogo, nonostante il suo dichiarato disprezzo verso il calcio. Chi è Mario Ferri? Un signore sulla cinquantina che aveva la fama di portare fortuna ovunque andasse. Ma forse è meglio scendere nel dettaglio. Nel 2001, in seguito alla morte dei propri genitori Mario scelse di lasciare la città di Pesaro per andare a vivere a Tavullia, piccolo comune delle Marche, per allontanarsi dai ricordi che lo avrebbero altrimenti logorato. Il caso volle che il giorno stesso in cui mise piede in paese, il motociclista Valentino Rossi, idolo di Tavullia essendo il luogo dove ha vissuto fin da bambino, vinse il suo primo titolo mondiale nella massima categoria. All'inizio in pochi fecero caso alla coincidenza, e quando nel 2006 fu costretto ad abbandonare il paese per sbrigare delle faccende a nessuno importò più di tanto. D'altronde, non era un uomo molto socievole e in paese in pochi lo conoscevano. Eppure avvenne qualcosa di incredibile: dopo pochi giorni dalla sua partenza Valentino fu costretto al ritiro, e così anche nella corsa successiva. Nonostante un discreto finale di stagione, Valentino non riuscì a vincere il mondiale, giungendo secondo. Nel 2007, con Mario ancora lontano da Tavullia, Valentino si classificò solo terzo. Nel 2008 Mario ritornò in paese e una settimana dopo Valentino ottenne i punti necessari per vincere matematicamente il mondiale, successo poi ripetuto anche l'anno successivo, con Mario stabilmente presente a Tavullia. I tifosi di Valentino vennero a conoscenza di questo mistero solo quando, una volta che Mario partì definitivamente nel 2010, Valentino non vinse più un mondiale. Arrivarono al signor Mario molteplici lettere i cui mittenti lo imploravano di tornare affinché riportasse alla vittoria il loro idolo, ma non ci fu niente da fare. Mario aveva già deciso di trasferirsi nel comune limitrofo di ***** e non sarebbe per nessuna ragione tornato in un luogo dove non era stato apprezzato per quello che era. Un giorno una di queste lettere arrivò all'indirizzo sbagliato e la leggenda si diffuse rapidamente in tutto il paese. Una sera Mario andò a cenare in un ristorante dove si stava celebrando un matrimonio e dopo il suo arrivo la mamma della sposa che era stata colta da un attacco di panico si riprese subito, quasi per magia. Poteva benissimo essere una coincidenza, ma da quel momento in poi Mario divenne un vero e proprio portafortuna. I casi in cui la presenza di Mario aveva portato benefici erano aumentati e questi sapeva che prima o poi questa sorta di magia si sarebbe spezzata, perciò decise di approfittare della situazione per arricchirsi. Cominciò ad accettare tutti gli appelli delle persone del paese che lo invitavano a matrimoni, comunioni, cresime, battesimi e perfino riunioni condominiali affinché andasse tutto bene. Nei primi casi le probabilità che tutto filasse liscio erano davvero altissime, e nonostante ciò ogni volta erano tutti convinti che fosse merito suo. E anche in situazioni un po' più particolari il fatto stesso che lui fosse presente tranquillizzava automaticamente tutti e la probabilità che andasse tutto bene aumentava di conseguenza. Nel comune di ***** gli abitanti erano convinti di avere un compaesano dotato di superpoteri, tanto da decidere di mantenere il segreto per non far sì che i media potessero interessarsi a lui raccontando al mondo intero la sua storia, sottraendoglielo. Insomma, per Mario era tutto perfetto. Ormai non aveva più bisogno di lavorare, dato che riceveva il denaro per vivere direttamente dalle persone che andava a trovare ogni giorno. Sapeva gestire benissimo la fama, evitando i pericoli; ad esempio evitava tutte quelle persone che chiedevano di essere assistiti mentre giocavano al SuperEnalotto o che addirittura gli chiedevano dei numeri da giocare. Mario sapeva bene di quanto bassa

fosse la probabilità di vincere a quel gioco, dunque diceva che era immorale e che non avrebbe usato i suoi superpoteri per manomettere un'estrazione seguita da così tante persone. E faceva lo stesso discorso con le partite di calcio. Ecco, andava tutto bene fino a quel fatidico giorno: il 1° luglio 2012. Prima di quel giorno aveva sempre evitato di guardare partite di calcio, perché sapeva bene come queste avrebbe potuto smascherarlo. Per questo diceva in giro che il calcio non gli piaceva e che non seguiva nessuno sport. Eppure la mattina di quel giorno un folto gruppo di persone si presentò da lui implorandogli di guardare con loro la finale Italia-Spagna non solo perché era la prima grande finale a cui prendeva parte l'Italia dopo quella dei Mondiali 2006, ma anche perché per la prima volta sarebbe stato allestito un maxischermo nella piazza principale. Quando la notizia che Mario aveva accettato di guardare la partita fece il giro del paese in migliaia puntarono grosse cifre sull'Italia vincente. Ebbene, la partita andò malissimo: la Spagna vinse in scioltezza per 4 reti a 0. I giocatori spagnoli correvano per tutto il campo come degli indemoniati, ma quella sera qualcuno corse più di loro: moltissimi abitanti del comune di ***** volevano dal povero Mario Ferri i soldi che avevano praticamente dilapidato nei centri scommesse. Inutile dire che il protagonista di questa storia è dovuto fuggire da ***** facendo perdere ogni traccia di sé.